

CONSIP L'Ad, teste-chiave su papà Tiziano e Lotti, non si dimette e va al contrattacco
La bomba Marroni su Renzi

■ Il manager: "Vogliono cacciarmi? Mi toglierò dei sassolini dalle scarpe". E questa settimana vedrà il numero uno dell'Anticorruzione Cantone per dargli la sua versione. Domani in Senato bagarre per le mozioni. Quella dell'opposizione

resta in campo. Augello: "Le dimissioni del Cda non bastano, andiamo avanti". E intanto Ferrara, presidente della centrale acquisti, finisce indagato pure lui dopo aver ritrattato le accuse a Del Sette: "False informazioni ai pm"

◊ RIDOLFI A PAG. 3

**Consip, Marroni non molla
racconterà tutto a Cantone**

Caos dopo le dimissioni dei vertici. Domani battaglia al Senato sulle due mozioni

MEGA APPALTO



La lista si allunga

"False informazioni": indagato anche il presidente Ferrara dopo aver ritrattato con i pm

» FRANCESCO RIDOLFI

Dire che domani in aula al Senato si ballerà è dir poco. La vicenda Consip, dopo le dimissioni del presidente Luigi Ferrara e dell'altro membro del cda, Maria Laura Ferrigno, diventa sempre più esplosiva. L'amministratore delegato Luigi Marroni, il teste-chiave dell'inchiesta che ruota attorno al mega appalto da 2,7 miliardi, ha fatto sapere che avrà "molte cose da dire, visto che mi cacciano. Finalmente - la frase registrata dal *Messaggero* - potrò togliermi qualche sassolino dalle scarpe". E questa settimana busserà alla porta di Raffaele Cantone, numero uno

dell'Anticorruzione, al quale racconterà la sua versione su pressioni e appalti.

MARRONI lo scorso 8 giugno ha ribadito ai magistrati di Roma della fuga di notizie sull'inchiesta che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio il ministro Luca Lotti, il comandante dei carabinieri, il generale Tullio Del Sette, e del capo dell'Arma in Toscana, Emanuele Saltalamacchia. Mentre il papà di Matteo Renzi, Tiziano, è indagato per traffico di influenze e il carabiniere che aveva trascritto le intercettazioni, Giampaolo Scafaro, per falso. Venerdì il Pd, per paura di andare sotto in Senato sulla mozione di Andrea Augello e Gaetano Quagliariello (in cui, oltre all'azzeramento dei vertici Consip, si chiede conto anche del ruolo di Lotti), ne ha presentata una propria sempre per chiedere l'azzeramento del Cda della centrale acquisti controllata al 100% dal Tesoro, ma senza far riferimento al ministro dello Sport. La votazione è prevista appunto per domani. Sabato il colpo di scena, con le dimissioni di Ferrara e Ferrigno. Essendo il vertice della

società composto da tre membri, ciò comporta il decadimento anche di Marroni. A questo punto ieri ha iniziato a circolare l'ipotesi che il voto di domani fosse disinnescato, ma non è così. Lo spiega lo stesso Augello di Idea: "Le dimissioni del Cda Consip non scongiurano il voto della nostra mozione. Il fatto che siano dimessi presidente e consigliere - osserva - determina lo scioglimento del Cda, tuttavia Marroni resta in carica fino alla convocazione dell'assemblea degli azionisti e c'è la possibilità che in quella sede le dimissioni vengano respinte. Del resto lo stesso Padoan le ha respinte già due volte le dimissioni dello stesso Marroni". Quindi il Tesoro dovrebbe convocare l'assemblea questa mattina, accettare le dimissioni e aver pronta già la rosa dei sostituti. Senza contare che ci sono tempi tecnici previsti dal codice civile e dallo statuto Consip per effettuare l'operazione. Ad ingarbugliare ancor più la matassa la notizia che lo stesso pre-



sidente dimissionario di Consip - Ferrara - è indagato dalla Procura di Roma per "false informazioni ai Pm". Venerdì, durante il suo colloquio con i magistrati, avrebbe ritrattato. I pm lo avevano convocato sempre per la fuga di notizie. Ferrara, secondo quanto affermato dall'ad di Consip Marroni, aveva raccontato di aver saputo dell'inchiesta dal comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette.

INSOMMA la bomba è innescata ed è pronta ad esplodere, nonostante le parole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ieri ha ribadito che i vertici "si sono dimessi per non indebolire il lavoro prezioso di Consip - ha detto a 'RepIdee' - Quello che ha accelerato la situazione è la legittima mozione del Parlamento, ma ribadendo la difesa di Consip, è stato deciso dal ministero di accelerare il ricambio". Mentre il leader della Lega, Matteo Salvini (il Carroccio è tra i firmatari della mozione di Idea, assieme a Forza Italia, M5s, Gal e

gruppo misto) ha detto che "Marroni deve parlare. Se ha sollevato dubbi su appalti, politica e sinistra deve poterlo dire e noi non accetteremo che venga silenziato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



▪ **TIZIANO RENZI** è indagato nell'inchiesta Consip per traffico di influenze. Mentre per favoreggiamento e rivelazione di segreto lo sono Lotti e i generali Del Sette e Saltamacchia. Per falso è indagato il capitano Scafarto

.....